



Una sostenitrice del neo presidente Lagos per le strade di Santiago. In basso: protesta contro Pinochet a Madrid



IN PRIMO PIANO

## Soledad Alvear la regista del successo elettorale

ragioni del relativo insuccesso, la «task force» di Lagos aveva evidenziato il voto femminile che appunto si era diretto verso il rivale.

Molte donne - secondo le «indagini» avviate dallo staff del candidato - avevano preferito il conservatore Joaquín Lavín, forse anche perché più giovane e attraente dello sfidante. Così Lagos si è affidato a Soledad Alvear contando sulla sua popolarità e la sua abilità politica provata dagli anni trascorsi nel governo. Avvocato, capelli castani, dotata di un fascino naturale, «la generalissima», come l'hanno soprannominata in campagna elettorale, è democristiana, sposata con il presidente della Camera (anche lui Dc) Gutemberg Martínez, ed ha tre figli.

In una recente intervista, un po' malignamente, il quotidiano El Mercurio, che storicamente è schierato con le forze conservatrici cilene, ha sostenuto che il gran successo nei sondaggi della Alvear è dovuto anche ad «una qualità non secondaria: la capacità di sfuggire sempre ai fiocchi della sua politica ministeriale». Ma i numeri ora sono sul tavolo e le previsioni del Mercurio sono state smentite dagli elettori. Solo a Santiago del Cile il voto femminile per Lagos è cresciuto di un tre per cento che si è rivelato decisivo quando si è trattato di spostare l'ago della bilancia a favore del candidato della Concertazione. E ora già si parla non solo di un numero maggiore di donne che saranno presenti nel nuovo governo.

Tra le ipotesi che il vincitore delle elezioni sta valutando anche quella di creare, cioè di istituire il nuovo incarico di vicepresidente. In questo caso - si dice a Santiago del Cile - la scelta cadrebbe sulla Alvear che in tal modo vedrebbe premiato il suo impegno a favore del neo-presidente.

# Lagos: «Sarò il presidente di tutti»

## L'abbraccio con l'avversario Lavín. In Cile inizia una nuova epoca

NOSTRO SERVIZIO  
OMERO CIAI

MIAMI Mezzo Cile festeggia, l'altra metà accetta, più o meno serenamente, la sconfitta. È questa forse la novità più importante del voto di ieri. L'opzione destra-sinistra non era mai stata così chiara nei dieci anni dal ritorno della democrazia. I candidati democristiani, prima Aylwin e poi Frei, avevano messo la sordina, smussato le differenze, governato col bilancino. Timorosi di risvegliare i fantasmi del passato: la destra violenta e la sinistra ideologica. Oggi finalmente il Cile ha visto per la prima volta due candidati, lontanissimi per storia, cultura e convinzioni, che alla fine si stringono la mano. Salutano, come ha fatto ieri Joaquín Lavín dal balcone dell'Hotel Carrera - il quartier generale di Lagos -, cavallerescamente gli avversari e si fanno da parte come accade in qualsiasi democrazia che si rispetti. Non è stato un gesto del tutto spontaneo, dell'ultimo minuto. Era stato deciso in una riunione tra i due staff, quello di Lagos e quello di Lavín, che se ci fosse stata una maggioranza chiara a favore dell'uno o dell'altro fin dai primi dati dello scrutinio, lo sconfitto si sarebbe recato a salutare il vincitore. In primo luogo per mantenere calmi gli animi dei propri sostenitori. Ma i gesti contano e quello di domenica sera aveva per il Cile un grande significato simbolico.

Centomila voti, poco più o poco meno, visto che Lavín s'è fermato al 48,7% e Lagos ha vinto con il 51,3%, hanno deciso, domenica sera, l'elezione presidenziale. Sarà banale ma va ricordato che solo una percentuale largamente minoritaria ha votato l'altro ieri in Cile sulla base di vecchi codici. Nel bene e nel male, Pinochet e la dittatura, erano già rotti della storia quando Garzón emise il mandato di catturare la polizia inglese lo esegui. La vicenda ha avuto solo il merito di accelerare due processi che erano già in corso. Il primo la nascita di una nuova destra. Leale con la democrazia e capace di diventare un polo di governo alternativo. Il secondo processo, e questo da oggi è il compito di Lagos, riguarda la definitiva rottura con tutti i lacci che il

compromesso con la dittatura all'inizio dello scorso decennio ha stretto sullo sviluppo della democrazia in Cile: il potere delle Forze armate, la censura, i senatori militari.

Ieri mattina presto Lagos ha invitato a colazione, a casa sua, il presidente Frei con moglie. Hanno parlato del passaggio dei poteri che avverrà l'11 marzo. E hanno parlato anche di Pinochet. Per quanto atteso e voluto proprio dal governo della Concertación, il ritorno per Lagos è un incubo. Probabile che egli si auguri che prima di assumere la presidenza il caso, in un modo o nell'altro, sia avviato a soluzione. Almeno per quel che riguarda il seggio di Pinochet in Senato. Poco si sa della squadra, del governo e delle prime scelte che affronterà Lagos da presidente. Certo di promesse ne ha fatte molte. Alcune, come una legge sul divorzio, difficili da gestire in una società dove Chiesa e Opus Dei mantengono un potere enorme e sono, francamente, molto conservatori. Però, almeno i segnali che vengono dall'economia gli sono favorevoli. Il Cile, dopo un anno di profonda crisi per la caduta delle sue esportazioni in Asia, è già in ripresa. In questo primo anno del secolo dovrebbe tornare a crescere spedito e dimezzare la disoccupazione, oggi oltre il 12 per cento. Se sarà così il neo-presidente avrà un po' di spazio di manovra per il suo obiettivo più importante e anche più urgente: avviare un processo di redistribuzione della ricchezza e dare un minimo di nuove garanzie sociali. Al contrario dell'Europa, infatti, il Cile deve percorrere la strada inversa: dal liberismo sfrenato a qualche goccia di Welfare. E tra i primi temi da affrontare per il nuovo presidente ci sono la riforma delle leggi sul mercato del lavoro e la creazione, promessa, di 200mila nuovi posti di lavoro.

Santiago domenica ha festeggiato per tutta la notte. Fino a molto tardi, e nonostante la «Ley seca», il divieto di vendere alcolici, sull'Alameda gli elettori di Lagos hanno ballato e cantato. Un'euforia liberatoria dopo la grande paura. Lavín alla Monda e Pinochet a casa sua sarebbero stati insieme la materializzazione di una maledizione che la riscata vittoria di Lagos ha cancellato comunque.



Ma la paura c'è stata eccome. D'altra parte, particolare da non dimenticare, fino a ieri Ricardo Lagos era un candidato storicamente perdente. Non aveva mai vinto. Nel 1993 perse alle primarie della Concertación contro Frei che l'anno dopo fu eletto presidente. Quattro anni prima aveva perso lo scontro faccia a faccia per il seggio di deputato contro Jaime Guzmán, l'ideologo della dittatura.

Intanto i giornali cileni hanno cominciato a far girare le liste sui membri del prossimo governo. Tutti dicono che i prossimi due mesi saranno una partita a scacchi nel corso della quale Lagos dovrà rispettare una promessa elettorale - abbassare il numero di ministri da venti a quindici - e negoziare con tutte le anime della Concertación. Destra e sinistra Dc, destra e sinistra del partito socialista, indipendenti ecc. L'unica cosa certa è il ruolo importante che avrà nella nuova compagine Soledad Alvear, l'ex ministro Dc che ha preso in ma-

no la campagna elettorale di Lagos dopo lo choc del primo turno e che è stata anche la promotrice e l'artefice dell'abbraccio notturno tra Lagos e Lavín. Per lei si parla come minimo della poltrona di ministro degli Interni, se non addirittura della vicepresidenza del governo.

Infine un dato continentale. Per la prima volta i paesi principali di quello che si conosce come il Cono Sud dell'America Latina sono insieme in mano al centrosinistra visto che in Argentina, a Buenos Aires, è appena iniziata la presidenza di De la Rúa. Una zona del mondo che ha visto nascere e consolidarsi nel corso degli anni Settanta due sanguinarie dittature militari e oggi esempio di democrazia e progresso per tutto il Continente.

La cosa non è da sottovalutare. E avrà certamente un effetto positivo. Prima di tutto sul Mercosur e l'integrazione economica della regione.

IL CASO

## La Spagna appoggia Garzón: «Una nuova perizia su Pinochet»

ALFIO BERNABEI

LONDRA Una nuova perizia sulle condizioni di salute di Augusto Pinochet è stata chiesta formalmente dal giudice spagnolo Baltasar Garzón ed è stata inoltrata dalla Spagna a Jack Straw, ministro dell'Interno britannico. Una settimana fa Straw disse che le condizioni di salute di Pinochet erano deteriorate al punto da non permettergli di essere estradato in Spagna per il processo sotto l'accusa di tortura e cospirazione alla tortura. Straw disse che era intenzionato a respingere Pinochet in Cile e diede sette giorni di tempo alla Spagna o ad altri organismi interessati di presentare dei ricorsi contro tale decisione. Il termine scade oggi alle cinque. Ieri il governo spagnolo ha confermato che non contrasterà in alcun modo la decisione alla quale povera, in ultima analisi, lo stesso Straw. Ma anziché lasciare l'iniziativa del ricorso medico al giudice Garzón come pareva intenzionato a fare in un primo tempo, ha alzato il volume e dato un'impronta ufficiale alla richiesta di nuovi esami clinici. Il caso verte ormai esclusivamente sul giudizio da dare alle condizioni mentali dell'ex dittatore. Ha 84 anni, ma l'età di per se stessa non c'entra. E neppure le condizioni fisiche più o meno delicate connesse a specifici disturbi o alla senilità. Le leggi inglesi dicono che l'esenzione per un processo può essere concessa solo se l'imputato non ha la capacità mentale di intendere ciò che accade in aula. Sono emersi forti dubbi sulle conclusioni alle quali è pervenuto Straw, il cui giudizio di non estradare Pinochet è stato basato sul rapporto stilato da quattro eminenti specialisti, ma con le conclusioni sull'extradizione stessa

formulate da dei legali. Ieri l'altro, come riportato da L'Unità, il capo del team di specialisti Sir John Grimley Evans, ha detto che contrariamente a quanto indicato da Straw, i medici non hanno mai detto che Pinochet non è in condizioni mentali di essere estradato per sostenere il processo. Il Professor Evans ha confermato che non c'è nulla di necessariamente permanente nelle condizioni di salute dell'ex dittatore.

Sembra poi che Straw abbia preso la decisione sbagliata nell'affidare gli esami ad un team interamente composto di specialisti britannici. Dopotutto la richiesta di estradizione era pervenuta dalla Spagna e sarebbe stato più consono avere

anche degli esperti di quel paese. Forse questo è tra i motivi che hanno indotto l'esecutivo di Madrid a sostenere ufficialmente la richiesta di nuovi test clinici sull'ex dittatore condotti da specialisti spagnoli, pur lasciando l'ultima decisione a Londra. Ieri sera s'è anche saputo che tra gli organismi intenzionati ad inviare ricorsi a Straw per chiederli di procedere con l'extradizione ci sarebbero il Redress Trust, l'Associazione dei familiari cileni dei desaparecidos, The Human Rights Watch Group e il Medical Care for the Victims of Torture. Amnesty ha già inviato un ricorso simile a quello del giudice Garzón chiedendo che Pinochet venga sottoposto a dei test clinici da parte di specialisti scelti dalla stessa Amnesty.

## ITALIA Congratulazioni al vincitore dal centrosinistra

«Caro Ricardo, la notizia della tua difficile e splendida vittoria ci riempie di commozione e di orgoglio. L'alleanza della Concertación viene confermata alla guida del Paese e, dopotutto e dolorosi anni, si risana una ferita storica ed un progressista, un socialista viene eletto Presidente di tutti i cileni». E quanto afferma Walter Veltroni in un messaggio indirizzato a Lagos.

«Messaggi augurali al neo eletto sono stati inviati anche dal presidente del consiglio Massimo D'Alema e da esponenti del governo tra i quali il ministro per il commercio con l'Estero Piero Fassino e dal presidente della Camera Luciano Violante. Anche il popolare Castagnetti si è complimentato con il vincitore.

Una portavoce di Amnesty ha ricordato che la Spagna non è l'unico paese che ha chiesto l'extradizione di Pinochet: Francia, Svizzera e Belgio si sono messe in coda. Apparentemente due di questi paesi, sarebbero intenzionati a presentare un ricorso per impedire che Pinochet venga respinto in Cile. Tra i commenti sul caso spiccano quelli di Ariel Dorfman e Hugh O'Shaughnessy. Quest'ultimo, autore di «The Politics of Torture (la politica della tortura)», accusa Straw di «battere in ritirata» davanti a uno che era a capo di un regime sotto il quale i cani venivano addestrati per violentare le donne. Dorfman, autore di La morte e la fanciulla sospetta che Pinochet, vecchia volpe, sia «astutamente in buone condizioni mentali» e scrive con ironia: «Scommetto che se qualcuno gli chiede cos'ha mangiato a colazione, probabilmente se lo ricorda. Nulla dovrebbe impedirgli di ascoltare i resoconti delle sofferenze patite dai familiari delle sue vittime».

SEQUE DALLA PRIMA

## SI VOLTA PAGINA

È positivo, però, che il suo oppositore, Joaquín Lavín abbia immediatamente riconosciuto la legittimità della vittoria di Lagos e si sia fatto fotografare insieme a lui in segno di riconciliazione nazionale.

Non è affatto sorprendente che la destra cilena rimanga forte e non è neppure sorprendente che parte dell'elettorato democristiano abbia preferito Lavín a Lagos. D'altronde, trent'anni fa furono proprio le preferenze conservatrici dei democristiani che si inne-

starono sulle ostilità dei militari ad Allende ad aprire la strada alle Forze Armate e a legittimare il colpo di Stato di Pinochet.

È improbabile e, persino, improponibile, che il destino politico-personale di Pinochet non ritorni in primo piano in Cile.

Né Lagos né Lavín possono, per ragioni diverse, consentire che si dimentichi il passato e che si passi la spugna sul terrorismo di regime, sui terroristi e sui mandanti, su torture e torturatori della dittatura militare. La verità prima della riconciliazione e per una riconciliazione nazionale completa costituisce il requisito fondamentale affinché la democrazia cilena

riesca ad essere considerata da tutti i protagonisti la loro democrazia. In questo senso, il compito del nuovo Presidente consisterà anche nel costruire un rapporto democraticamente corretto con le Forze Armate, riconoscendo loro un compito nazionale all'attuazione del quale i militari dovranno dedicarsi applicando le direttive dei dirigenti politici democraticamente eletti.

A dieci anni dalla prima elezione presidenziale almeno parzialmente libera, il Cile di Lagos è finalmente in grado di voltare pagina. Le memorie dolorosissime del passato suggeriscono che cosa non bisogna fare: contrastarsi in manie-

ra ostruzionistica, e che cosa è opportuno valorizzare: il confronto democratico-parlamentare. Quando un regime democratico crolla traumaticamente, è doveroso che tutti i protagonisti apprendano significative lezioni.

In Cile, è sicuro che quasi tutti hanno appreso che le condizioni per una democrazia migliore non sono state il lascito, voluto o no, della dittatura militare. Al contrario, debbono essere create nel dibattito, nella riflessione e nella rivisitazione del passato.

Lagos e la Concertación democratica dovranno individuare il delicato punto di equilibrio fra il passato e il futuro della democrazia

cilena. In questo momento, però, è giusto essere soddisfatti dell'esito delle elezioni presidenziali cilene. Probabilmente, lo è persino l'antagonista Lavín, consapevole che, se avesse vinto, si sarebbero scaricate su di lui pressioni insopportabili e pericolose per la democrazia cilena. Soddisfatti sono tutti i democratici e i socialisti poiché Lagos, politico esemplare, coerente, rigoroso, merita il premio della Presidenza cilena e sarà in grado di mettere a frutto le sue riconosciute competenze per dare al suo paese un governo integro, capace di compassione e di progresso.

GIANFRANCO PASQUINO

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800.865021  
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800.865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

**AZIENDA TRASPORTI PER L'AREA METROPOLITANA**  
VA FIORI BOARIO 89100 REGGIO CALABRIA - TEL. 0965/620121-2 - FAX 0965/620120

**Avviso d'asta**

Quest'Azienda dovrà espletare un'asta pubblica per la fornitura di n.4 autobus extraurbani. L'avviso d'asta è stato inviato alla GUCE il 14/12/1999 e alla GURI il 13/01/2000

IL DIRETTORE  
(Dr. Ing. Vincenzo Filardo)

